

PASSI SIGNIFICATIVI, 3^A EDIZIONE

24-26 GIUGNO 2022

SULLA STESSA BARCA

viaggio verso una cittadinanza condivisa



9

W
O
R
K
S
H
O
P

WORKSHOP 9

PACE, GUERRA E NON VIOLENZA: QUALI PROSPETTIVE?

Moderatore: Elena BOLOGNESI; Imam Izzeddin ELZIR

Quale idea di pace hanno islam e cristianesimo? È solo assenza di guerra? In che rapporto sta con Dio e come trasforma quotidianamente la vita del credente? La fede religiosa può giustificare una qualsiasi forma di violenza, anche quella verbale o sociale? Riteniamo importante interrogarci sul ruolo di musulmani e cristiani nella costruzione di una cittadinanza pacificata.

TESTIMONIANZA

Paola FRANCESCA, Imam Nader AKKAD

RESTITUZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO:

La storia umana fa i conti da sempre con la presenza del male nel cuore dell'uomo, nelle sue relazioni personali, nella convivenza tra i popoli. La responsabilità personale nel costruire e mantenere la pace è fondamentale, come ci invitano a fare le nostre fedi religiose (per esempio il jihad grande per i musulmani e l'ascesi cristiana). Concordiamo che la religione non è la vera causa dei conflitti e in generale, di qualsiasi forma di violenza, ma viene spesso usata come alibi, mentre le vere cause stanno nella ricerca del potere, politico ed economico, e nei diffusi disagi sociali, soprattutto nelle fasce giovanili. Vediamo crescere tante forme di violenza nella nostra società a prescindere dalle appartenenze religiose.

Ci siamo quindi interrogati su quali siano le buone pratiche per fare la nostra parte nella costruzione della pace a tutti i livelli. Anzitutto è importante crescere nella verità della propria fede, per testimoniarla con sincerità e retta intenzione: il vero credente non si lascia manipolare.

A livello sociale riteniamo fondamentale mettere in atto processi, che sappiamo lunghi e faticosi, che partono dalla cura di un linguaggio rispettoso, col-



9

WORKSHOP

tivano il desiderio di conoscere l'altro, senza pregiudizio ma anche senza paura di fare domande scomode, audaci. Conoscenza non solo teorica o intellettuale ma che si misura con la vita reale, per esempio negli ambiti ordinari della scuola e del lavoro. La scuola, in particolare, è un luogo delicato nel quale le nuove generazioni possono già sperimentare la multiculturalità, ma c'è ancora molto da fare perché ci sia vero rispetto delle diversità. Un altro ambito importante è quello della solidarietà e della vicinanza ai più poveri. Ci siamo poi

interrogati sulla cittadinanza: non rischia di diventare un concetto che crea discriminazioni e aumenta la violenza? La riflessione è ancora al principio, ma intanto possiamo dire che al concetto di integrazione preferiamo quello di interazione, perché implica un confronto tra pari. Constatiamo che le situazioni sono molto diverse ed è importante proseguire nell'ascolto reciproco. La sfida è quella di non creare spazi di marginalità, nati magari da false forme di laicità, che invece vogliono negare l'identità dell'altro.